

**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Santuario di Caravaggio
26 maggio 2016**

**Secondi Vespri
dell'Apparizione**



Maria appare nel volto dei fratelli

Mentre iniziavamo questa celebrazione è giunta la notizia della morte del card. Loris Francesco Capovilla, grande amico di tutti e in modo particolare di Maria Santissima, che ha servito per diversi anni anche come prelato di Loreto. Mi piace pensare che, in qualche modo, abbia concordato con Lei questo giorno per rispondere all'ultima chiamata.

«*Chi ha sete venga*» (Gv 7, 37). Il sacerdote, vescovo, cardinale Capovilla è stato un grande assetato di bellezza, dell'amore di Dio, della qualità autentica della vita. Alla scuola di Papa Giovanni XXIII, ne è stato testimone fino all'ultimo. Sono felice di aver avuto, nel febbraio scorso, la possibilità di andarlo a trovare e di ricevere la sua testimonianza di giovinezza spirituale. Mi diceva: «Questo è un tempo stupendo della vita della Chiesa. E dobbiamo accorgercene e impegnarci perché porti veramente frutto». Il Signore ha voluto che ricordassimo anche così questa Apparizione.

Mi ha colpito, ieri e oggi, sentire da tante persone: «Allora è venuto per l'Apparizione?» oppure: «È la sua prima apparizione!». Nessuno la chiama la festa dell'Apparizione, l'anniversario dell'Apparizione. È come se avvenisse davvero di nuovo oggi!

Che cosa significa questo? Come ce ne torniamo a casa? In un tempo in cui tutto sembra apparenza e poca verità, non ci fidiamo più di ciò che è in vetrina nella vita. E questa non può essere la vetrina religiosa, la vetrina della Chiesa o, peggio, la vetrina di Maria. Maria non può essere ridotta a una bambola, un manichino, neppure una statua: perché è viva! È assunta in Cielo in anima e corpo e appare quando e dove vuole.

Permettetemi, però, di gustare con voi l'apparizione di oggi. Non necessariamente appare con il suo corpo, fa sentire la sua voce, lancia il suo messaggio. Oggi a me è apparsa in tutti voi. Guardate che meraviglia questa assemblea, tutti i vostri occhi che mentre mi guardano non cercano me, ma cercano Lui, il Signore e trovano Lei, la madre. Nel silenzio! Quel silenzio con cui abbiamo atteso le ore 17. Non perché tremasse il Santuario e accadesse qualcosa di straordinario, ma perché il nostro cuore venisse confermato nella certezza: «Sei mio figlio, ti sarò sempre fedele, sarai come me per sempre, vieni!» Ecco le coordinate della nostra vita.

L'apparizione fondamentale è l'incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria. E l'apparizione finale, verso cui tutti siamo in cammino, è il ritorno di Gesù, nella gloria, a presentare il regno al Padre, giudice di misericordia.



Giorno per giorno, noi viviamo dei segni di questa presenza: l'Eucaristia, la comunità radunata, i poveri, i malati, i piccoli, tutto ciò che fa emergere da noi un briciolo d'amore in più, che ci spinge a sperare, che ci risveglia la fede. È la fede che si nutre di questi segni e rende possibile uno sguardo che vede Maria dappertutto. Non perché a casa improvvisamente piangeranno o si coloreranno statue o immagini sacre, ma perché ci guarderemo con occhi nuovi, quelli di chi riconosce nel fratello un dono di Dio.

Permettetemi un ultimo cenno personale. Nel '78 capii e decisi di dire sì al Signore che mi suggeriva di diventare sacerdote – ci avevo pensato, pregato, mi ero accorto di qualcosa – e quando mia mamma incontrava qualcuno per la strada, le dicevano: «Allora tuo figlio ha avuto l'apparizione?». No, la vocazione! Che si manifesta giorno dopo giorno. L'opera di Dio infatti appare davvero, traspare, prende carne, diventa visibile nella nostra povertà, con le nostre rughe e con le nostre cicatrici.

Auguro a tutti voi di vivere fino in fondo la vostra vocazione come l'ha vissuta il card. Capovilla: non solo perché centenario, lucido di mente e ben accudito fino alla fine, ma perché è stato ogni giorno un innamorato di Dio e di Maria.

